

Moreno Fabbrì

«Dino Campana nel Novecento»

e

«Il giovane Rebora tra scuola e poesia»



editrice petite plaisance



Dino Campana nel Novecento

Il progetto e l'opera

a cura di Francesca Bernardini Napolitano

Officina Editore

Dopo le "secche" prodotte dallo sperimentalismo dei primi anni '60 e da una congerie di versificatori più o meno "militanti", dalla seconda metà degli anni '70, si è assistito in Italia ad una rinnovata e diffusa attenzione per la poesia; attenzione che per un certo periodo si è manifestata anche mediante una sorta di "fruizione collettiva" favorita dalle ricorrenti letture che si sono succedute in ogni angolo della penisola, per ritornare poi ad una dimensione più privata con la riscoperta e l'approfondimento di numerosi capisaldi della storia letteraria europea e, in ambito italiano, con una più diffusa attenzione per alcuni "maestri in ombra" del nostro Novecento; per quei poeti cioè che, al di fuori dei clamori dell'ufficialità, si sono messi totalmente in gioco ed hanno perseguito una ricerca rigorosa da solitari ulissidi di ogni tempo e luogo, da pontifices fra noto e ignoto, fra apparenza e sostanza, fra il sogno della vita e la sua realtà.

Sto pensando in particolare a due poeti del nostro secolo, autori di due raccolte coeve dalle quali hanno ricavato costante e cospicuo alimento molti poeti celebrati delle generazioni successive: mi riferisco ai *Canti Orfici* di Dino Campana e ai *Frammenti lirici* di Clemente Rebora.

Campana nacque a Marradi, in provincia di Firenze, nel 1885 ed ebbe una vita tormentata ed errabonda; soggetto a ricorrenti disturbi psichici per i quali fu più volte in manicomio; vagò spesso per l'Italia e dimorò in Svizzera, Belgio, Germania, Francia, Russia e Sudamerica, facendo i mestieri più umili e disagiati prima di essere definitivamente internato nel manicomio di Castel Pulci, nel 1918.

Poeta di un solo libro-vita, nei suoi *Canti Orfici* Campana è teso a ritrovare un'esperienza conoscitiva totale e primaria, che coinvolge e assottiglia, sul piano del linguaggio, le figure dell'Eros e del viaggio ma anche una nuova "poesia europea musicale colorita" secondo la sua autodefinizione, fino ad uno sperdimento di sé ad un tempo estatico e psicotico che dal 1918 lo porterà, appunto, nel manicomio di Castel Pulci dove resterà fino alla morte (1932).

La prima edizione dei *Canti Orfici* risale al 1914 ad opera della tipografia Ravagli di Marradi, cui seguirono nel '28 *Canti Orfici* dell'Editore Vallecchi di Firenze che ne propone una terza edizione nel 1941 a cura di Enrico Falqui. Nel '52, nel '60 e nel '62, sempre da Vallecchi, escono la 4^a, 5^a e 6^a edizione, mentre

un'ulteriore edizione è del 1966. Nel 1972 la Mondadori pubblica *Canti Orfici e altri scritti* a cura di Arrigo Bongiorno e con una introduzione di Carlo Bo. Nel 1985 escono ancora da Vallecchi i *Canti Orfici* con il discusso commento di Fiorenza Ceragioli ed ancora nell'85 la Garzanti pubblica *Canti Orfici e altre poesie* a cura di Neuro Bonifazi. Altre edizioni degli "orfici" - fra le quali quella della Newton Compton a cura di Mario Lunetta - sono attualmente a disposizione dei lettori che, per un ampio ed articolato regesto del cospicuo corpus di contributi critici su Dino Campana, possono giovare del meritorio volume *Bibliografia campaniana* a cura di Antonio Corsaro e Marcello Verdenelli, edito dall'editore Longo di Ravenna nel 1985.

Per un ulteriore arricchimento ed aggiornamento delle indagini campaniane si veda inoltre *Dino Campana nel Novecento: il progetto e l'opera* a cura di Francesca Bernardini Napolitano, pubblicato dalle edizioni Officina di Roma nel 1992 (atti del convegno omonimo svoltosi il 16 e 17 maggio 1988 a Roma presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza").

Un più recente convegno campaniano (*La Liguria per Dino Campana*) si è tenuto nel 1992 a Genova e a La Spezia e i relativi atti sono di imminente pubblicazione nella rivista "Resine".

A Milano, da famiglia di tradizione laico-razionalista

Roberto Cicala

IL GIOVANE REBORA TRA SCUOLA E POESIA

INTRODOTTO DA MARZIANO GUGLIELMINETTI

1988-1993



Introduzione di Marziano Guglielminetti

(il padre era un mazziniano) nello stesso 1885 nasce l'altro caposaldo della poesia del nostro Novecento: Clemente Rebora. Dopo aver condotto studi regolari e musicali, Rebora partecipò alla prima guerra mondiale combattendo sul Carso. Fu collaboratore saltuario delle maggiori riviste letterarie dell'epoca: *La Voce*, *La Diana*, *La rivista d'Italia* ecc., svolse attività di educatore nelle scuole serali di Milano, incontrò l'amore di una pianista russa (Lidia Natus) e godette l'amicizia di artisti ed intellettuali come Coscella, S. Aleramo, Banfi, Gallarati Scotti, verso la fine degli anni '10 tradusse dal russo (Gogol' e Tolstoj) e a conclusione di una lunga crisi spirituale, nel 1931, entrò nel convento rosmigniano di Stresa dove fu ordinato sacerdote nel 1936.

Rispetto a quella di Campana, la sorte di Rebora fu in un certo senso analoga e diversamente sacrificale, animata da una parallela sete di assoluto che si espresse nei *Frammenti lirici* e nei *Canti anonimi* in forma originariamente innovativa di "espressionismo morale" e che approdò, come si è detto, alla fine di una tormentata crisi spirituale, all'ortodossia cattolica con la conversione e la vita sacerdotale che assorbiranno i suoi ultimi trent'anni cancellando, come la pazzia di Campana, la dimensione letteraria della ricerca. Morì a Stresa (Novara) nel 1957.

Al *Frammenti lirici* del 1913, pubblicati dalle edizioni de "La voce" (a spese dell'autore) seguono i *Canti anonimi* 1923 (ripubblicati da Vallecchi nel 1947 con il titolo *Poesie*, a cura di Piero Rebora) e, dopo un lungo periodo di silenzio, escono *Via Crucis* 1955, *Curriculum vitae* 1955, *Canti dell'infermità* 1956 e *Gesù il fedele* 1956.

Nel 1961 Scheiwiller pubblica *Poesie*, ristampata nel 1971 e nell'81 a cura di Gianni Mussini; nel 1988 l'Editore Garzanti pubblica in edizione accresciuta con varianti *Le poesie*, sempre a cura di Gianni Mussini e Vanni Scheiwiller; sul versante critico, fino agli anni '60 si hanno prevalentemente contributi in rivista o di non rilevante consistenza monografica; successivamente si segnalano gli studi di Margherita Marchione *L'immagine tesa - la vita e l'opera di Clemente Rebora* Roma, Edizioni di Storia e di Letteratura, 1960, ristampato nel 1974 e nel 1978, con prefazione di G. Preziosi.

Sempre a cura della Marchione sono disponibili due volumi di lettere, uno del 1976 e l'altro del 1982, sempre per le Edizioni di Storia e di Letteratura.

Altri importanti contributi critici si devono a M. Guglielminetti *Clemente Rebora*, Milano 1961; D. Banfi Malaguzzi, *Il primo Rebora*, Milano 1964, Renata Loïo, *La scelta tremenda: santità e poesia nell'itinerario spirituale di Clemente Rebora*, Roma, Istituto Propaganda Libreria, 1967; M. Del Serra *Clemente Rebora: lo specchio e il fuoco*, Milano, Vita e Pensiero, 1976. Nel 1971 l'editore Massimiliano Boni di Bologna ha pubblicato *Omaggio a Clemente Rebora* con contributi di Anceschi, Bo, Betocchi, Caproni, Luzzi, De Robertis, Montale, Sereni ecc.; nel 1987 l'I.P.L. di Roma pubblica *Il segreto del Poeta*, l'analisi paziente e amorevole condotta dal giovane studioso Fabrizio Centofanti, sulle annotazioni in margine al messale di Rebora.

Per una analisi del poeta negli anni della giovinezza si segnala il bel volume *Il giovane Rebora tra scuola e poesia* a cura di Roberto Cicala e con una introduzione di Marziano Guglielminetti, in edizione promossa dalla Provincia di Novara e dall'Associazione di Storia della Chiesa novarese, 1992; mentre per un aggiornamento complessivo degli studi reborani si rinvia al volume di imminente pubblicazione dall'editore Marzilio di Venezia contenente gli atti del convegno *Clemente Rebora nella cultura italiana ed europea* coordinato da Gualtiero De Santi ed Enrico Grandesso e tenuto a Rovereto nell'ottobre '91, con una nutrita partecipazione di studiosi italiani e stranieri.